

doge, benchè senza effetto, diede occasione allo sbaglio di dirlo figlio di Lorenzo, che veramente era stato doge, anzichè di lui che non lo era stato se non nella volontà inefficace e nel desiderio del popolo. Le recate parole della grazia concessa a Bajamonte nel 1500 circa il modo del pagamento, bastano a farci conoscere con certezza, ch' egli era figlio di Jacopo Tiepolo e non già di Lorenzo. In questo medesimo sbaglio cadde anche il Tentori nel suo *Saggio sulla Storia civile ecc. di Venezia* (1); ma poi si corresse nella sua posteriore dissertazione sul *Vero carattere politico di Bajamonte Tiepolo* (2).

Si fattamente rimase punto Boemondo per la condanna impostagli, ch' egli si allontanò da Venezia, non ostante che nel 1502 fosse stato aggregato al consiglio dei quaranta; carica a que' tempi ben più cospicua di quella di senatore: e d' allora in poi fissò il suo soggiorno ora nella Schiavonia presso i parenti di sua avola paterna, ch' era figlia del re di Rascia, ed ora nel suo castello di Marocco, nella marca Trivigiana.

Boemondo adunque, scelto a capo dell' impresa, fu invitato dal suocero Quirini a ritornare in Venezia: ed egli venutovi accettò l' incarico. Quindi si fecero frequenti radunanze in casa di Marco Quirini, dove si trattò sulla necessità e sul modo di rimediare ai mali dello stato: solito pretesto ch' ebbero sempre tutte le congiure. E dopo aver detto e proposto chi l' un progetto e chi l' altro, conchiusero tutti, non potersi far cosa alcuna, vivente il doge Gradenigo, che fosse buona; doversi perciò, prima d' ogni altra intrapresa, troncar la vita di lui; aver tutti ferma speranza di poter poscia ridurre a buon punto gl' interessi della repubblica.

Dall' esposizione di tutti questi fatti si può conoscere palesemente quale sia stata l' origine della famosa congiura, di cui ho

(1) Nel lib. II, cap. I, num. II: « Era « Boemondo nipote del doge di gloriosa « memoria Giacomo Tiepolo, figlio di Lorenzo pur doge e cugino di Giacomo acclamato dalla plebe. »

(2) Stampata in Venezia nel 1798. Ivi dice, pag. 18: « Era Boemondo figlio di Giacomo acclamato doge, nipote di Lorenzo e pronipote di Giacomo dogi di gloriosa rimembranza. »